



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santi Pietro e Paolo, apostoli - Domenica 29 Giugno 2025

Prima lettura - Dal primo libro dei Re - 1 Re 19, 16. 19-21

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

Salmo Responsoriale - Sal 15 - Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu». Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati - Gal 5, 1.13-18

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Vangelo - Dal vangelo secondo Luca - Lc 9, 51-62

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io

mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Le letture che abbiamo ascoltato oggi non sono quelle riferite alla solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Ho scelto queste letture della XIII Domenica del Tempo Ordinario perché del primato petrino abbiamo già parlato molte volte, mentre queste letture ci offrono l'occasione di parlare della libertà dello Spirito di cui parla l'apostolo Paolo. Se non siamo diventati un'appendice della religione ebraica lo dobbiamo alla fermezza e alla libertà di spirito proprio di Paolo che si è opposto alla circoncisione e alla sudditanza della nuova comunità dei seguaci di Cristo alla religione ebraica. Dopo questa premessa riflettiamo su queste tre belle letture che abbiamo ascoltato e che ci parlano della liberazione: «Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà». Paolo, poi, prosegue parlando della libertà dello Spirito in contrapposizione alla libertà della carne, libertà secondo lo Spirito che si contrappone alla libertà secondo la carne. Abbiamo sempre pensato che il conflitto tra lo Spirito e la carne fosse il conflitto tra il corpo, da una parte, e l'anima, dall'altra, tra la ragione, da una parte, e gli istinti, dall'altra. Messe così le cose, la libertà cristiana, è una lotta ascetica contro gli impulsi istintivi. In realtà, Paolo, quando parla della libertà dello Spirito che si contrappone alla libertà della carne, non ne fa una questione e/o una lotta spirituale tra la carne e lo Spirito, ma la libertà secondo lo Spirito è quella che ci porta oltre la legge. Abbiamo sempre sentito alla fine della seconda lettura: «Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge». Dentro la carne rientrano tutte le istituzioni, le normative, i codici civili ed ecclesiastici e tutto questo è schiavitù. Non perché non abbiamo bisogno di leggi e codici che regolano le istituzioni, ma perché dobbiamo confrontare le leggi, i codici, le istituzioni con la grande e vera libertà dello Spirito. Ci rendiamo conto, oggi, che gli Stati stanno man mano cedendo alla tentazione di governare il mondo non secondo le logiche del diritto ma quelle della forza, facendo leggi che non aiutano la vita dell'uomo, ma l'annientano: ci stiamo riarmando, affidiamo la nostra sicurezza alle armi, alle aggressioni, alla guerra e alla violenza. Di fronte a tutto questo dobbiamo vivere la libertà dello Spirito che si contrappone a quella della carne. Questo modo di agire si richiama agli istinti primitivi: stiamo ritornando a quello che eravamo duecentocinquantamila anni fa, a essere delle scimmie, con rispetto per quest'ultime, rinunciando alla prerogativa umana del pensiero, della ragione che si contrappone a quella della forza istintiva. La libertà è indivisibile, non c'è una libertà soprannaturale accanto o vicino a quella naturale. Siamo chiamati sempre a educare la nostra coscienza alla libertà naturale che ha il suo fondamento su quella soprannaturale. Si dice che l'unica legge, come afferma ancora Paolo in questa lettera, è l'amore. Il grande e unico comandamento che Gesù ci ha lasciato è quello dell'amore: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [...] Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt22,37-39), ma poi si fanno tante leggi che con l'amore non hanno nulla da spartire. Come uomini, ma ancor più come cristiani, dobbiamo discernere tra le leggi degli uomini e confrontarle con l'unica grande legge di Dio che è l'amore. Se le leggi che fanno gli uomini ci portano alla difesa, all'amore, alla premura, alla cura nei confronti della vita dell'uomo, dobbiamo seguirle, ma, al contrario, se ci portano a uccidere il corpo o ancor di più, perché è quello che sta succedendo oggi, a uccidere l'anima e lo spirito dell'uomo, dobbiamo opporci con tutte le nostre forze, capacità spirituali e umane a queste leggi di morte, perché come dice nel film Mission il Padre Gesuita superiore della Missione: "Se è la forza che determina il diritto, non c'è più posto per l'amore sulla terra!". Ci rendiamo perfettamente conto che siamo all'interno di un grande groviglio di condizionamenti e viviamo la precarietà e la provvisorietà nella nostra vita che è chiusa dentro la gabbia dello spazio e del tempo. Non possiamo vivere una linearità dello Spirito, siamo immersi in contraddizioni senza fine, a menzogne, ad atteggiamenti aggressivi dell'uomo nei confronti dell'altro uomo. Non possiamo non renderci conto di questo e far finta che non esistano. Dobbiamo trovare quelle profonde consapevolezza e convinzioni della coscienza che ci aiutano ad alimentare la nostra speranza capace di superare tutte queste contraddizioni, questo male e tutta questa menzogna. Non possiamo permetterci il lusso di perdere la speranza che il mondo possa essere costruito non secondo criteri di forza, ma di diritto e di amore. Dobbiamo cercare una libertà umana totale, una ulteriorità che va oltre a ciò che è prevedibile e scontato. Se ci facciamo schiacciare dall'immanenza, dalle logiche perverse dell'uomo, siamo già morti. Siamo chiamati ad alzare lo sguardo, a guardare oltre l'orizzonte, ad avere prospettive che non sono di logiche di violenza e sopraffazione. Questa è l'utopia del

Vangelo che deve illuminare la nostra vita e il nostro oggi. L'utopia Evangelica non è un'illusione per anime buone, semplici e belle, ma deve aiutarci ad alimentare sempre la speranza in un altro mondo che non è quello dell'aldilà, in un altro uomo che non è solo lupo per l'altro uomo, in altre possibilità di costruire il mondo, la società civile, i rapporti con gli altri. Non rassegniamoci a questo clima di violenza e di forza. Le altre due letture ci offrono esempi concreti di questa libertà dello Spirito di cui ha parlato Paolo nella lettera ai Galati. Nella prima lettura, tratta dal Libro dei Re, troviamo il profeta Elia che riceve da Dio il compito di ungere Eliseo come profeta e quindi passa accanto a Eliseo buttandogli addosso il suo mantello: «Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello». Questo atto è il simbolo della libertà! Elia rende libero Eliseo da tutti quei condizionamenti che gli avrebbero impedito di esercitare la sua missione di profeta. Mai come oggi abbiamo bisogno di persone che ci gettino addosso il mantello della libertà, che ci aiutino a uscire dai condizionamenti che ci rendono tremendamente schiavi. In seguito Eliseo ammazza i dodici buoi che usava per il suo lavoro e bruciando gli attrezzi di lavoro fa cuocere la carne distribuendola al popolo affinché si nutrisse. Nella vita occorre superare la categoria dell'utile. Se ci fermiamo solo a ciò che è utile, a ciò che conviene e ci illude di rendere sicura la nostra vita, non riusciremo mai a essere liberi, ma continueremo a essere schiavi. Certo, le leggi sono utili, il lavoro è necessario e non dobbiamo sminuire queste realtà basilari della vita sociale, ma dobbiamo sempre andare oltre e non fermarci alla logica dell'utile. È difficile distinguere un profeta nomade come Elia e Eliseo da un vagabondo. Per esempio, oggi, un San Francesco d'Assisi sarebbe ritenuto un vagabondo, un nullafacente, una persona che non ha voglia di lavorare, che non accetta le regole comuni del vivere. Ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di milioni di Francesco d'Assisi, affinché ci aiutino a capire che se tutto è concentrato nella logica dell'utile, del possesso, dell'aver, la nostra vita diventa una corsa affannosa verso la morte, saremmo schiavi delle cose, del possesso, dei beni. Oggi, infatti, siamo tutti schiavi dentro a una maglia di un immenso organigramma, la vita comincia sempre un palmo un po' più in là. Non lasciamoci schiacciare da una impostazione umana che ci impedisce di liberarci e di liberare totalmente il nostro spirito. Infine, il Vangelo dove troviamo Gesù che è diretto, in modo deciso, verso Gerusalemme. Questo che cosa significa? Andare verso la morte. Lui sapeva che andando a Gerusalemme con la libertà dello Spirito che lo caratterizzava avrebbe trovato l'ostilità, guarda caso, soprattutto da parte dei sommi sacerdoti della religione ebraica, che erano tutte regole, leggi, comandamenti, precetti e istituzioni. È proprio l'istituzione del tempio che Gesù vuole annientare per portare la libertà dello Spirito. Lungo questo cammino, i discepoli, attraversano un villaggio di samaritani, nemici giurati degli Ebrei perché erano considerati degli eretici. I discepoli ricevendo il rifiuto dei samaritani dicono a Gesù: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Anche i discepoli sono schiavi e la loro schiavitù è l'antagonismo: occhio per occhio dente per dente, cioè la vendetta; un'altra realtà che stiamo vivendo oggi. Dobbiamo vivere la lotta sperando, però, che finisca. Questo vuol dire avere un grande senso della libertà. Siamo chiamati a superare le tentazioni delle risposte facili, immediate, ai grandi problemi della storia e della vita. Andando oltre, un tale gli dice Signore io ti seguirò: «E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Se abbiamo qualcosa in più di una tana o di un nido, diventiamo schiavi delle cose. Anche qui, dobbiamo deciderci a vivere la libertà che non ci rende schiavi del possesso, dei beni. Infine, gli ultimi due esempi riguardano la schiavitù degli affetti: l'amore, l'affetto diventa una schiavitù quando è vissuto come possesso. Io credo di amare l'altro ma in realtà amo me stesso e quindi ritengo la vita dell'altro un mio possesso. Da qui i femminicidi, segno emblematico di un amore deviato e malato. La fede è un cammino di liberazione da noi stessi, dalle cose, dal possesso, una liberazione che si paga a caro prezzo ma che sola e capace di renderci persone autentiche e vere. Abbiamo veramente bisogno della libertà dello Spirito di cui ci ha parlato oggi l'Apostolo Paolo che, insieme a Pietro, ricordiamo nel giorno del loro martirio.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

A partire da domenica 6 luglio 2025 sino a domenica 7 settembre 2025 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà con la domenica 14 settembre 2025.

Nella dichiarazione dei redditi firma nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

